



Agganciare la Sicilia al “continente” vuol dire dare impulso al sistema infrastrutturale, su entrambi i lati dello Stretto

Un'infrastruttura per integrare e unire definitivamente il Paese

Alcuni tagli di banconote in euro riportano la rappresentazione di ponti famosi. L'intento, evidentemente, è quello di sottolineare l'importanza della comunicazione e dello scambio tra i popoli, europei e non, inteso a 360 gradi: dall'economia, alla conoscenza, alla cultura in generale. In fondo, da quando esiste l'uomo è sempre stata questa la funzione ultima dei ponti. Ormai da tempo in giro per il mondo si moltiplicano le iniziative in questa direzione, con esiti davvero ragguardevoli, sia sul piano ingegneristico e strutturale che meramente estetico, sia come strumento di unione dei popoli. Un esempio su tutti può essere quello del ponte di Øresund, una struttura molto particolare che collega Svezia e Danimarca e supera l'omonimo stretto. L'opera inizia come ponte sospeso nella città di Malmö, arriva all'isola artificiale di Peberholm, quindi diventa un tunnel sottomarino che riemerge a Copenaghen. Una realizzazione bella da vedere ma che, soprattutto, ha avuto l'effetto pratico di unire due paesi soggetti da sempre a una scomoda divisione naturale. Essere in grado di comunicare, di essere connessi ai centri nevralgici della vita sociale ed economica di un paese è essenziale per tutte le aree caratterizzate da certi svantaggi strutturali. Una di queste è il nostro Meridione. Treni ad alta velocità e reti autostradali moderne ed efficaci non saranno mai opere definitivamente compiute fino a quando la Sicilia continuerà ad essere separata dal “continente” da un braccio di mare. Per questo noi riteniamo che serva il Ponte sullo Stretto di Messina, un'opera che metterebbe l'Italia finalmente in scia con gli altri paesi sviluppati del mondo. La tecnologia moderna e l'ingegneria italiana sono perfettamente in grado di realizzare quest'opera. Un'operazione, dunque, necessaria e possibile.

Ogni anno 12 milioni di persone salgono sul traghetto che attraversa lo Stretto di Messina. Immaginiamo quale beneficio potrà determinare la costruzione di un'infrastruttura che migliorerà e renderà più fluido il transito tra Calabria e Sicilia, offrendo un notevole impulso allo sviluppo di

queste regioni e dell'intero Paese. Se pensiamo solo alla movimentazione delle merci, Calabria e Sicilia potranno diventare aree strategiche all'interno dello scacchiere del Mediterraneo che per l'Italia è sempre stato e continuerà ad essere decisivo. Altro aspetto determinante è la mobilità delle persone, sia sul piano nazionale che regionale. La costruzione del Ponte darebbe un forte impulso allo sviluppo delle infrastrutture locali delle regioni interessate. Ci si riferisce, in particolare, alla rete ferroviaria e autostradale siciliana, ancora largamente deficitaria. Una volta completate le infrastrutture, non solo gli utenti avrebbero una seria alternativa al trasporto aereo per raggiungere le maggiori città italiane, ma viaggiare all'interno della stessa regione sarebbe più comodo e veloce. Senza poi contare il grande ritorno in termini di occupazione e di benefici ambientali. Uno studio, ad esempio, calcola che la realizzazione del Ponte porterebbe al risparmio di circa 140mila tonnellate di CO2.

Intervenendo al 66esimo Congresso degli ordini degli Ingegneri d'Italia dello scorso ottobre, il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Salvini, appena insediato, aveva già annunciato l'intenzione del governo di arrivare a una definizione del progetto e all'avvio dei lavori del Ponte. Il Consiglio nazionale è lieto che questa posizione sia stata mantenuta e nel prossimo congresso, il 67esimo, che non a caso si svolgerà a Catania, a poca distanza da dove dovrebbe sorgere l'infrastruttura, tornerà su questo tema dando spazio soprattutto agli aspetti legati alla progettazione, la vera chiave per il successo dell'impresa. Il Cni è infatti sicuro che la realizzazione del Ponte coinvolgerà i migliori professionisti del settore e sarà svolta nella massima trasparenza e condivisione con l'opinione pubblica e con la comunità professionale e tecnica. Un'occasione irripetibile per far sì che il talento e le competenze degli ingegneri e dei progettisti italiani trovino per una volta applicazione in patria, dopo essere stati celebrati innumerevoli volte in ogni parte del mondo.

Alberto Romagnoli
Consigliere Cni con delega alla comunicazione

